

8 dicembre 2001 0:00

SACERDOTI DELLA CHIESA ROMANA – 2° LANCIO

REPLICA ALLE REAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

Firenze, 8 Dicembre 2001. Il Presidente della regione Lazio, Francesco Storace, al nostro comunicato di oggi di contestazione della decisione sull'assunzione di sacerdoti della Chiesa romana per prestare assistenza spirituale ai degenti in ospedale, replica dicendo: "il diritto all'assistenza religiosa, per qualunque culto, e' un principio di civiltà".

Siamo d'accordo con Francesco Storace –replica il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito- ma gli ricordiamo che non e' questa una risposta alla nostra presa di posizione condivisa anche dal Movimento per le riforme di Giuliana Olcese.

Proprio per valorizzare questa sua affermazione, sara' bene ricordargli cio' che abbiamo scritto, come proposta alternativa a quella scelta dalla sua amministrazione:

Ci sarebbe sembrato piu' attinente all'art.19 della Costituzione non far godere questo privilegio ad alcuna confessione (per maggioritaria che possa essere considerata): la scontata creazione di privilegi, a nostro avviso, sarebbe motivo sufficiente per non giustificare l'assunzione dei religiosi della Chiesa romana (assunzione/assimiliazione che e' prevista con l'inquadramento remunerativo del settimo livello funzionale).

Cio', nulla toglierebbe alla presenza di volontari di questa o quell'altra confessione che, in quanto tale ed esterna alla struttura ospedaliera, potrebbe anche godere di contributi della Asl: rispettando cosi' un'altra legge a cui il protocollo d'intesa si rifa', la 833/78 che dispone l'assistenza religiosa presso le strutture di ricovero del servizio sanitario nazionale.

Quindi non e' il principio che gli contestiamo, ma il fatto che per farlo valere debba creare un privilegio, creando una sorta di corpo separato all'interno della struttura pubblica, che paga questo corpo ad personam, ma che le stesse non le rispondono, perche' sono direttamente nominate dall'autorita' religiosa, ed e' ad essa che